«La persecuzione dei cristiani rimane una delle crisi dei diritti umani più diffuse al giorno d'oggi…» (papa Leone XIV).

Il silenzioso martirio dei cristiani.

Il *Report World Watch List 2026*

di FILIPPO D'ALESSANDRO

Mercoledì 14 gennaio è stato presentato in Senato il Report di Porte Aperte sulla persecuzione dei cristiani nel mondo *(World Watch List 2026)*. I dati sono drammatici: mai in 2000 anni di storia i cristiani hanno versato così tanto sangue.

Nel periodo compreso tra ottobre 2024 e settembre 2025, il numero di fedeli che subiscono livelli elevati di persecuzione e discriminazione è salito a 388 milioni (8 milioni in più rispetto all'anno precedente). In termini statistici, un cristiano su sette nel mondo è perseguitato. Tra questi, molti sperimentano il martirio più atroce: uccisi a colpi di machete, bruciati vivi o persino crocifissi.

I numeri della ferocia (WWL 2026)

- **4.849** cristiani uccisi
- **3.302** rapiti
- **5.202** vittime di abusi sessuali
- **4.712** arrestati
- **25.794** case e negozi attaccati
- **3.632** chiese ed edifici di culto presi di mira

Si tratta di dati terrificanti ma necessariamente parziali: la realtà sotterranea supera quasi sempre la capacità di monitoraggio delle statistiche.

La geografia dell'odio

La mappa della persecuzione abbraccia Nazioni notoriamente ostili come Corea del Nord, Somalia, Yemen, Sudan, Siria, Nigeria, Libia, Iran, India, Cina e Arabia Saudita. Tuttavia, il fenomeno tocca anche mete insospettabili, spesso scelte per il turismo, tra cui Maldive, Marocco, Tunisia, Turchia, Oman, Egitto, Giordania e persino Messico e Cuba.

Le fonti della persecuzione sono molteplici: dall'oppressione islamica al nazionalismo religioso, fino all'antagonismo etnico, alla paranoia dittatoriale dei regimi comunisti e alla violenza del crimine organizzato.

La conferenza stampa di presentazione del Report sulla Persecuzione dei cristiani nel mondo, presso la Sala Nassirya del Senato a Roma. Da sinistra: Cristian Nani, direttore di Porte Aperte, il senatore Lucio Malan, il pastore Fred Williams, Alessandro Iovino, storico e scrittore, e Filippo D'Alessandro, delegato nazionale del ministero per l'Unità dei cristiani.

I casi limite: Nigeria, Cina e India

Il primato per numero di vittime e rapimenti spetta alla **Nigeria**, devastata da una miscela esplosiva di ostilità etnico-religiosa, militanza islamica, governance debole e criminalità organizzata.

La **Cina** detiene invece il record per gli attacchi agli edifici di culto. Qui la persecuzione si fa burocratica: nel settembre 2025, Pechino ha introdotto le "Regolamentazioni sul comportamento on line del clero religioso", una lista di 18 regole che obbligano i leader religiosi a sostenere il Partito Comunista Cinese, a "guidare le religioni ad adattarsi alla società socialista" e a predicare solo su siti autorizzati. Le regole vietano anche l'evangelizzazione dei giovani, le raccolte fondi e i discorsi sulla "guarigione".

Il primato per il maggior numero di cristiani arrestati a motivo della fede nel 2025 spetta all'**India** dove il movimento *Hindutva* promuove l'idea che tutti gli indiani debbano essere indù, dipingendo i cristiani come traditori.

Un silenzio assordante

Tutto questo avviene in un silenzio inquietante. Una delle poche voci a romperlo, quella di Papa Leone XIV che, nell'udienza del 9 gennaio scorso al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha ribadito: «La persecuzione dei cristiani rimane una delle crisi dei diritti umani più diffuse al giorno d'oggi, che colpisce oltre 380 milioni di credenti in tutto il mondo, i quali subiscono livelli elevati o estremi di discriminazione, violenza e oppressione a causa della loro fede».

Intorno al martirio dei cristiani troppa indifferenza e troppo silenzio. È la prova di come certi massacri vengano ignorati se non sono funzionali a una determinata retorica: quando il dolore non serve alla propaganda, si preferisce semplicemente tacerlo.